

Un lampo di musica scalda Robespierre

Gianluigi Gelmetti ha presentato a Roma la «suite» dall'opera «Per Massimiliano Robespierre», di Giacomo Manzoni. Una riflessione sull'avventura del rivoluzionario. Eseguite anche «Amériques» di Edgar Varèse

Giacomo Manzoni, autore di «Per Massimiliano Robespierre»; l'opera diretta da Gianluigi Gelmetti



ROMA — Gianluigi Gelmetti, direttore d'orchestra in piena espansione, ha conquistato domenica la piazza dell'Auditorium, occupandola con due formidabili schieramenti musicali: Amériques di Edgar Varèse; Robespierre di Giacomo Manzoni (la suite, cioè, dall'opera Per Massimiliano Robespierre). C'era in giro dell'incredulità per la riuscita dell'impresa, ma il pubblico è rimasto persuaso e proprio coinvolto dalla tensione con la quale Gelmetti ha realizzato il difficile concerto: l'una e l'altra pagina erano in prima per Roma.

di un viaggio musicale) assume il valore di approdi in piena espansione, ha conquistato domenica la piazza dell'Auditorium, occupandola con due formidabili schieramenti musicali: Amériques di Edgar Varèse; Robespierre di Giacomo Manzoni (la suite, cioè, dall'opera Per Massimiliano Robespierre). C'era in giro dell'incredulità per la riuscita dell'impresa, ma il pubblico è rimasto persuaso e proprio coinvolto dalla tensione con la quale Gelmetti ha realizzato il difficile concerto: l'una e l'altra pagina erano in prima per Roma.

di contraddizioni, insoluto, impenetrabile. «Robespierre, chi era costui?», Manzoni non dà la risposta, ma aggiunge altre domande: amante del bene?, tigre dal volto umano?, uomo senza virtù?, aquila che plana nei cieli? Le domande crescono come nella proiezione sonora di un sogno che pure nasce da una precisa realtà storica e musicale. La straordinaria capacità di Manzoni di sperimentare con fantasia le nuove risorse del suono, trova in questo Robespierre una sua esaltazione anche lirica, oltre che esasperatamente drammatica e tragica. È in questa dilaniata pagina che Manzoni dà spazio (basti sentire il respiro teso e alto del violino; il caldo suono delle viole e degli ottoni; l'affioramento — rinserra la dilatazione fonica in un nodo

canto dolente di Charlotte, sorella di Robespierre) a una emozione inedita nella sua vicenda di compositore. E senti voci e suoni che si pongono, consapevolmente, come estreme varianti di situazioni musicali, che hanno avuto un peso. Nel clima onirico della suite, le tre Donne si pongono come ultima metamorfosi delle tre Marie ribelliche, mentre nel finale della composizione, con il suono che si ricompone e sparisce in un oceano diventato un deserto, sembra corrompersi il grande accordo che apre la Tetralogia wagneriana. Siegfried trascolora in Maximilien; Charlotte, mentre l'Olimpo cade addosso, è una Brunilde indifesa. Vogliamo dire che questo Robespierre ha il gesto e il respiro delle grandi cose, e che ciò è emerso dalla illuminante interpretazione

offerta da Gianluigi Gelmetti, dall'orchestra, dal coro, dai solisti di canto (Dorothy Dorow, Halina Nieckarz, Kelko Kashima, Claudio Desderi, Giancarlo Lucardì) e dai due recitanti: Edmonda Aldini e Dullo Del Prete, dalla dizione perfetta, ma proiettata, forse, in una dimensione oratoria, estranea al clima della suite, essenzialmente e stringatamente musicale (quaranta minuti), necessariamente sottratta a esigenze anche sceniche e teatrali (l'opera dura il doppio: ottanta minuti). Il pubblico della difficile piazza dell'Auditorio ha onorato il Robespierre di Manzoni con applausi anche più intensi di quelli tributati alle Amériques. C'è ancora una replica, stasera, alle 19,30.

Erasmus Valente



di Nanni Loy

I Feudatari di immagini e i video consumatori

Si sono svolti recentemente a Torino i congressi di scioglimento della Federazione Poligrafici e Cartai e della Federazione Lavoratori dello Spettacolo ed il congresso di fondazione del nuovo sindacato unificato FLIS (Federazione Italiana Lavoratori dell'Informazione e dello Spettacolo). Nella mozione conclusiva il nuovo sindacato ha proposto l'immediata costituzione di una consultazione nazionale dell'informazione e dello spettacolo, alla quale possono aderire tutte le forze impegnate nel settore dell'informazione scritta o audiovisiva. La Consulta potrebbe — e dovrebbe — caratterizzarsi come momento culturale e corporativo, ed ormai organizzato. La tensione unitaria dell'unificazione e della Consulta nasce — e speriamo si rafforzi — su alcune recenti consapevolezza del movimento operaio e del movimento sindacale.

La divisione fra lavoratori e operatori culturali, caratterizzata dall'attuale e persistente proliferazione di piccoli organismi, sigle e siglette per lo più elitari e corporativi, ed ormai organizzato. La tensione unitaria dell'unificazione e della Consulta nasce — e speriamo si rafforzi — su alcune recenti consapevolezza del movimento operaio e del movimento sindacale.

ni radicali nel mondo della comunicazione. La civiltà dell'immagine e del suono sta subentrando a quella della parola scritta. Il 40% degli italiani adulti sono di fatto analfabeti. Il 50% non legge mai, neppure un fumetto. Il 47% non legge mai un quotidiano. Il 50% non legge mai un settimanale. Il 54% non ricorda quanto ha letto l'ultimo libro. L'84% non va mai a teatro.

Stanno immersi, soprattutto i giovani, in un necessario bagno audiovisivo. Ogni giorno siamo al centro di migliaia di messaggi iconografici e sonori. Tutti gli spazi e le «giornate comunicative» dei cittadini sono «riempiti» dalla cultura audiovisiva, da questa cultura così reale, diffusa, capillare, così «di massa», da questo patrimonio di immagini, figure e suoni che quotidianamente propongo a tutti i modi di vita e di comportamento, a scapito di altri.

«L'esigenza di analisi dei nuovi apparati meccanici e delle forme del loro organizzarsi nella società si va facendo sempre più pressante. Da una parte, dobbiamo rifuggire da quelle schematizzazioni che vedono nei caratteri di massa dell'informazione audiovisiva un dato di per sé negativo. Dall'altra, però, dobbiamo riconoscere i processi di sviluppo delle nuove tecnologie non possiamo assumere acriticamente e determinatamente come un fatto negativo. L'applicazione delle nuove tecnologie (videocassette, videodischi, film-disco, satelliti, ecc.)

provoca e provocherà nel mondo della cultura profondi mutamenti. Lo sviluppo verso certe direzioni, e non altre, può contenere elementi di conservazione e di trasformazione ideale e sociale. Nei delicati meccanismi di formazione delle conoscenze, e delle coscienze, la funzione di conservazione e di trasformazione non saranno certo neutrali. Il flusso segmentato di immagini e suoni potrebbe non corrispondere ai «bisogni più riciccati» delle masse. Il flusso di messaggi non può non influenzare, nei tempi lunghi, la mentalità, il gusto, il costume, i comportamenti, gli orientamenti ideali, i «valori», i rapporti sociali, e le scelte politiche, di chi li riceve.

«Nel quadro di crisi degli assetti economici e sociali del nostro paese stanno assumendo sempre maggiore rilievo i mezzi di comunicazione in atto in tutto il sistema delle comunicazioni di massa. Si sta verificando un'integrazione tra i vari mezzi audiovisivi (tv, radio, cinema) e le forme tradizionali dell'informazione scritta e dello spettacolo (teatro, musica, sport). Gli stessi, pochi, grandi gruppi editoriali operano nei settori della carta e dell'informazione stampata, e controllano buona parte del mercato pubblicitario, gestiscono circuiti nazionali di distribuzione di prodotti tv, e dirigono numerose emittenti private.

«L'industria culturale sta diventando un'industria «pesante», più pesante della siderurgia e dell'automobile. Siamo vivendo una rivoluzione (seppure sbriciolata nel quotidiano e perciò meno avvertibile) simile a quella che tenneberghiana dell'invenzione della stampa. Lo sviluppo dei mezzi meccanici ed elettronici sta provocando trasformazio-

Il consumo, come è noto, tende a trasformare i bisogni più elementari dei cittadini (casa, salute, scuola, trasporti) in merci sempre più costose. Le programmazioni pubblicitarie di spettacoli in tv tendono a trasformare il tempo libero, il libero tempo, in merci sempre più costose. Le programmazioni pubblicitarie di spettacoli in tv tendono a trasformare il tempo libero, il libero tempo, in merci sempre più costose. Le programmazioni pubblicitarie di spettacoli in tv tendono a trasformare il tempo libero, il libero tempo, in merci sempre più costose.

Tuxedomoon, il suono del teatro

ROMA — Nei giovanili ambienti della new-funky-rock-hard-no-wave (e chi più ne ha, più ne metta) c'era molta attesa per la nuova e più organica tournée italiana dei Tuxedomoon (quest'estate s'erano già visti, sporadicamente in qualche festival teatrale, come quello di Polverigi, per esempio), tre musicisti californiani, da un po' di tempo, stabiliti in Europa. Attesa, perché di loro se ne era parlato in tutte le salse, facendo man bassa di qualunque etichetta possibile: da musicisti di ricerca a quasi teatrali post-moderni. E allora, meglio vederli. A Roma hanno suonato al Trianon (nuovo spazio multimediale sulla via di una specializzazione in «fatti nuovi» dello spettacolo) ed erano al gran completo, con Winston Tong, formidabile mimo di provenienza cinese, a urlare parole poco comprensibili nel microfono e a saltellare melodicamente sul palco; e con

Bruce Geduldig, uno strano cineasta che proietta dove può — intorno ai musicisti — i suoi filmati capaci di straordinaria forza suggestiva. Più di ogni altro, questo gruppo bisognerebbe proprio vederlo — come dicevamo — per capirlo fino in fondo, ma cerchiamo un po' di spiegare ugualmente quello che accade.

Così come dalla canzonistica degli anni Cinquanta ad oggi i testi sono cambiati fino all'inverosimile, anche l'impianto ritmico e armonico — è evidente — ha subito variazioni totali. Diciamo anche in stretta relazione alla sonorità della vita quotidiana. Ieri nessuno si sarebbe sognato di suonare il rombo di una macchina, per fare un esempio banale. Bene, su questa linea, i Tuxedomoon sperimentano su basi contemporanee i suoni di domani. Di queste loro miscele elettroniche, fatte di bassi esasperati, di sottofondi ripetitivi

alla Philip Glass, di piccoli e sdolcinati motivi di violino, dei «contemporanei» martelli pneumatici riprodotti al sintetizzatore, si dovrà tener conto, nella prossima evoluzione «di massa» della musica extra-colla; di quell'imposto semiserio che negli anni Sessanta andava tutto sotto il nome di pop e oggi — con una nuova mistificazione — tutto sotto il termine rock.

Il pubblico romano del Trianon, variegato come non mai (parrà strano e anche incredibile, ma accanto a noi c'era un acerbo fan di Mario Merola che per due ore non ha smesso di mormorare dal rock 'n'roll; parecchi con questo o quel punketti, pankine, gente normale e gente «distruita» ha seguito in silenzio lo spettacolo, quasi ipnotizzato, ma reagendo con eccessivo calore solo ai pezzi più orecchiabili, quelli che meno di altri prorompevano oltre le armonie più note.

Nicola Fano

TV: l'Italsider, «fabbrica-città»

«Il mare e la fornace», ovvero l'Italsider di Bagnoli. È il programma a puntate sulla storia del grande centro siderurgico fiorentino ideato da Massimo Lo Cicero e Fioriana Mazzuca, per la regia di Carlo Franco, che andrà in onda stasera alle 18,50 sulla Rete 2, per otto settimane.

È indubbio, infatti, che nelle immagini di stasera, giovani e anziani spettatori, operai e non, un po' tutti i napoletani potranno rintracciare un pizzico della propria vicenda personale delle proprie radici. Il fatto è che una fabbrica segna sempre, profondamente, il destino della gente e chi ci lavora dentro e chi si vive attorno. Tra l'Italsider e Napoli, poi, questo rapporto, da settant'anni a questa parte, è diventato un intreccio profondo, si è fatto storia. Una storia complessa e controversa che gli autori dell'inchiesta hanno avuto il coraggio di affrontare. Con l'antica lira di Bagnoli hanno dovuto fare i conti più di una generazione di dirigenti politici, amministratori, sindacalisti, movimenti d'opinione e politici cittadini.

Il programma arriva fino ai giorni nostri e racconta della battaglia esemplare condotta, da dieci anni a questa parte, dai lavoratori, dal sindacato, dalla sinistra con i comunisti in prima fila, per la difesa dell'Italsider contro le forze della speculazione che tramano per il suo smantellamento. Una battaglia difficile e insidiosa — lo dimostrano gli ennesimi recenti voltafaccia della Finsider —

TV: all'usignolo piace il potere?

«L'usignolo dell'imperatore anno secondo: la trasmissione a puntate sul rapporto tra intellettuali e potere in Italia, dopo aver esplorato nella scorsa annata televisiva, gli anni Quaranta e Cinquanta, da stasera fa il punto sugli anni Sessanta (Rete 2, ore 22,20, per otto settimane).

Boom economico, grandiosi progetti urbanistici, concilio Vaticano II, espansione dell'utenza televisiva e scolarizzazione di massa, sono alcuni dei grandi fatti cui quali si confrontò (e si confronta ancora) la società italiana. La trasmissione — realizzata da Anna Amendola e Giorgio Baraldini, con l'aiuto di una serie di intellettuali coinvolti o meno in tali vicende — esplora quelle coscienze che, esaurito il periodo della ricostruzione, uscivano dal loro magnifico isolamento per partecipare in prima persona alla vita dello Stato. È una serie di trasmissioni, perciò, potenzialmente capace di leggere quei rapporti fra ideali e realtà, ma spesso anche fra verità e progetti, le cui conseguenze si sentono ancora nei nostri anni Ottanta.

Si inizia stasera con «La DC alle terme» di Ruggero Orfei (regia di Sergio Tau); si tratta di un'indagine sui convegni che il partito democristiano tenne a San Pellegrino agli inizi degli anni Sessanta, nel tentativo di coinvolgere maggiormente gli intellettuali. In «L'usignolo dell'imperatore» e «L'usignolo» sono i prescetti fra gli intervenuti di allora, mentre Giuliano Amato, in un'intervista, fornirà una valutazione dell'esterno.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
- 12.30 DSE - GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
- 13.00 CRONACHE ITALIANE
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA REGINA DEI DIAMANTI - «Albert» (8ª puntata)
- 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
- 14.45 PERCHÉ DELLO SPORTELLO - «L'alimentazione»
- 15.00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - (Repl. 1ª puntata)
- 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
- 16.00 I SOPRAVVIVENTI - (10ª puntata)
- 16.30 L'AVVENTURERO - «Un amico vero si riconosce nel bisogno»
- 17.00 TG 2 - TELEGIORNALE
- 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 TOM STORY - Cartone animato
- 17.20 DIRETTISSIMA! - Di tutto parliamo insieme
- 17.25 I SENTIMENTI DELL'AVVENTURERA - «Il cacciatore di cervi»
- 18.10 MUSICA MUSICA
- 18.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
- 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Forza in «Happy days»
- 19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del Partito radicale
- 21.25 LA VITA SULLA TERRA - «I dominatori delle terre ascutte»
- 22.25 NISTER FANTASY - Musica da vedere
- 22.30 DSE - MEDICINA '81 - Post degenza ospedaliera - (9ª puntata)
- TV 2
- 12.30 MERIDIANA - Ieri, giovani
- RADIO 1
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1 flash.
- 21.23: 6.03 Almanacco del GR1.
- 6.44: Ieri al Parlamento.
- 6.10-7.40-8.45: La combinazione musicale: 7 GR1 Lavoro: 9.02 «Radio anch'io»: 11 GR1 Spazio aperto: 11.10 «Il tuo sabato»: 11.42 «La signora di Monza»: 12.03 Via Asago tende: 13.35 Master:
- 14.28 Giuseppe, Giuseppe: 15.03 Erreporo: 16.16 paginone: 17.30 Le gazette: 18.05 Combinazione suono: 18.35 Spazio libero: 19.30 Una storia del jazz: 20.30 Su il separo della segreta viva: 20.47 Incontro con...: 21.03 Musica dal folklore: 21.30 Cronaca di un delitto: 22.12 Due in palcoscenico: 22.30 Autoradio flash: 22.35 Audiodisco: 23.03 Oggi al Parlamento, la telefonata.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30,

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 DSE - L'UOMO DEGLI INSEITI (1ª parte)
- 14.00 IL FOMENTICO
- 14.10 OTTOCENTO - di Salvatore Gotta
- 15.25 DSE - SCRIVERE CON LE IMMAGINI
- 16.00 MARTINA - Telefilm
- 16.55 STARSKY E HUTCH - «Doppia coppia» - Telefilm
- 17.45 PERCHÉ DELLO SPORTELLO - «L'alimentazione»
- 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 SET - INCONTRO CON IL CINEMA
- 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - segue il telefilm comico «Un caso di coscienza»
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 IL MEDIATORE - Regia di Robert Mulgan, con Jason Miller, Linda Haynes, Victor French
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.25 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE - Intellettuali e potere in Italia negli anni 60 - (1ª puntata)
- 23.15 TG 2 - STANOTTE
- TV 3
- 17.00 INVITO - «Fine dello scarrozzante» di Giovanni Testori
- 18.30 IL MARE E LA FORNACE: L'ITALSIDER DI BAGNOLI
- 19.50 TG 3
- 19.55 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - LA DANIMARCA
- 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - LA DANIMARCA
- 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDÌ - 2° Festival internazionale di Roma. Musiche di Beethoven. XIII Festival delle nazioni musica da camera di Città di Castello.
- 21.45 DELTA - MICROGRAFIE - «La menopausa» (dibattito)
- 22.30 TG 3
- 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.50 I prossimi spacci: 9.32-15: Radiodisco: 3:13: 10: Speciale GR2-Sport: 11:32 Il bambino nella letteratura moderna; 11:56 Le mille canzoni; 12:10-14 Trasmissioni regionali; 12:48 Costa e Gola; con M. Vito: 13:41 Sound track; 16:32 Sessantamini; 17:32 «Enide» di Virgilio; 18:02 La ora della musica; 18:45 In giro del sole; 19:50 Massimo: 22:22-50 Ore notte: Milano: 22:20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3
- GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Opere di musica: 6.55-8.30; 10.15 Il concerto dal mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10, voi, loro donne; 11.48 Succede in Italia; 12.10 Pomodoro musicale; 13.35 Rassegna della rivista; 15.18 GR3 Cronaca; 15.30 Un cartello discografico; 17.10 Medica '81; 17.45 Spettacolo; 21.40 Appuntamento con la scienza; 21.30 Piccola cantina; 22.22 Lettura d'autore; 23.15 Jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCA

il tuo rabarbaro, da sempre.